

SALLEMI: ROTARY IDEALE E... ROTARY REALE!



Giambattista Sallemi, PDG del nostro Distretto 2110 Sicilia e Malta, fa un'accurata, approfondita analisi che fa emergere, senza ipocrisia, i malesseri che rischiano di far dimenticare o addirittura perdere le basi, le motivazioni e le finalità dell'essere rotariano. Offre, con umiltà e sincera amicizia, questa riflessione a tutti noi.

Oh, come siamo bravi! Oh, come siamo belli!

È quello che si vuole fare mergere durante gli incontri rotariani di "formazione e istruzione". I bravi comunicatori dicono che bisogna dare, sempre e comunque, messaggi "positivi" e seminare "ottimismo".

Io non sono, certamente, un bravo comunicatore perché non sono fra quelli che devono dire che tutto va bene sempre e comunque. Sono un ottimista, ma questo non deve e non può impedirmi di essere realista. Non si possono avere il prosciutto sugli occhi e i tappi nelle orecchie.

Oh, come è bello il Rotary! Oh, come siamo bravi! Oh, come siamo belli! Oh, quante cose abbiamo fatto! Oh, quante cose potremo fare!

Propaganda e realtà

È vero, il Rotary è bello e straordinario ed è "fra i più nobili contributi che il Nuovo Mondo abbia dato all'umanità intera". Questo è ciò che deve emergere dalla "propaganda", ma come spesso avviene la propaganda è lontana dalla realtà perché il Rotary della quotidianità è cosa ben diversa dal Rotary della propaganda perché si piega alle

"debolezze umane" e allora diventa, per molti, il palcoscenico sul quale appagare il proprio "io" inappagato e, a fronte degli sbandierati "valori rotariani", prendono il sopravvento la deriva edonistica, la seduzione dell'interesse personale, l'egoismo, il carrierismo, l'autoreferenzialità, il desiderio di superare il prossimo o addirittura di prevaricarlo, la sete di potere e di dominio: i "mali non tanto oscuri" che si annidano nei club e che sono alla base delle situazioni conflittuali e di disagio che portano alla fuga di tanti soci.

Non si cresce

Da più di 15 anni il Rotary non cresce, piuttosto continua a perdere soci. L'ultimo dato (1.162.763) è al di sotto del valore di 1.200.000 solitamente citato ed assistiamo allo strano fenomeno della decrescita del numero dei soci (- 12% dal 1° luglio 2020) a fronte di un incremento del numero di club (+ 455 dal 1° luglio 2020). Sono dati ufficiali del Rotary International che devono far pensare.

Bisogna, allora, avere la forza e la fermezza di dire le cose come stanno e di rappresentare la realtà. Nascondere la polvere sotto il tappeto e indossare una maschera di buonismo non paga: è un boomerang. La "sindrome del tornello" (negli ultimi 15 anni più di un milione di soci sono entrati e più di un milione di soci sono usciti) ne è la dimostrazione. Una recente indagine condotta dal Rotary International su scala mondiale evidenzia che fra i motivi che determinano le dimissioni l'atmosfera che c'è nei club incide per il 33% e le aspettative disattese incidono per il 18%.



Sono percentuali importanti che non si possono disconoscere.

Tentare una analisi delle cause che determinano queste due problematiche è necessario e doveroso.

L'atmosfera che c'è nei club

Dire che la società è in crisi non è una sorpresa: è quello che vediamo e viviamo quotidianamente. E la crisi non è solo economica e sociale, di per sé gravissime, è soprattutto crisi di valori. Oggi c'è il rischio reale di una società senza principi che obbedisce unicamente alle leggi della dura competizione, del successo, del potere e dell'ingordigia. Constatiamo ogni giorno come educazione, cortesia, lealtà, senso civico siano venuti meno rispetto ad una tendenza al pensare in primo luogo a sé stessi, all'egoismo. Questo "soggettivismo" esasperato ha minato le basi della società, l'ha resa fragile, senza punti di riferimento, l'ha resa, come definita da Bauman, liquida. Emerge un individualismo sfrenato, dove nessuno è più compagno di strada ma antagonista, se non nemico, di ciascuno e allora si sgomita, si intriga, si fanno sgambetti, per arrivare o per non lasciare arrivare.

Rotariani e... iscritti

Molti affermano che il Rotary è uno spaccato della Società, ed è vero. Questo spiega perché il Rotary della quotidianità si piega alle "debolezze umane" e perché anche nel Rotary emergono i difetti di una Società "liquida". Oggi sono più numerosi gli iscritti a Club Rotary piuttosto che Rotariani. C'è una grande differenza fra iscritti ad un Club Rotary e Rotariani. Gli iscritti ostentano lo spillino, come generalmente lo chiamano, e si servono del

Rotary, i rotariani indossano il distintivo, hanno il Rotary nella mente e nel cuore e servono il Rotary. In un tempo nel quale essere furbi sembra più vantaggioso di essere responsabili, praticare i valori universali quali Amicizia, Integrità, Diversità, Servizio e Leadership ai quali si aggiungono Lealtà, Correttezza, Responsabilità, Trasparenza, come cercano di fare i Rotariani, piuttosto che proclamarli come fanno gli iscritti ad un Club Rotary, farebbe del Rotary lo spaccato migliore della Società.

L'atmosfera, spesso pesante, che c'è in molti club mortifica i valori del Rotary e mortifica, soprattutto, il valore posto in cima all'elenco dei valori fondanti dell'associazione: l'Amicizia.

Il collante dell'Amicizia

L'amicizia tra i Rotariani, che unisce sensibilità diverse, è il collante di ogni Club ed è, con il comune impegno e la comune azione, la forza propulsiva necessaria ed indispensabile per vincere la grande sfida umanitaria e sociale di Paul Harris. Così dovrebbe essere. Spesso, però, così non è. L'amicizia tra i rotariani può nascere solo in un ambiente dove regna l'armonia. Se non c'è armonia l'amicizia non può nascere come avviene in alcuni club dove regnano la malattia dei circoli chiusi e la malattia della vanità e della vanagloria. Non mancano, poi, le situazioni in cui un socio vuole o tenta di diventare il "padre padrone" imponendo la sua volontà all'interno del club. In questi club l'amicizia non solo non può nascere, ma quella che c'è finisce. L'Amicizia non è solo il sorriso sulle labbra, spesso solo formale, ma è armonia, tolleranza, condivisione, sincerità, fiducia, lealtà. Quando si esce dalle categorie etiche della lealtà e della fiducia si esce dal territorio dell'amicizia e si entra

DISTRETTO

in quello dell'ipocrisia amicale, fatta di abbracci e pettegolezzi, di baci e maldicenze, di formalismi ed egoismi. Evenienza, ahimè più frequente di quanto si possa immaginare, che allontana i Rotariani e fa proliferare gli iscritti a un Club Rotary.

Campagne elettorali!

E non va certo meglio a livello dei Distretti dove viene forte lasciato il cono di luce e c'è chi si sente "dimenticato" dal cosiddetto "Distretto" o teme di non avere un incarico più o meno importante e, per il senso di frustrazione, cade in depressione. Allora si fanno auto-promozioni, marketing personale e "campagne elettorali" in un turbinio di promesse di incarichi o di favori. Si fanno "cordate" che durano anni, arrivando, a volte, laddove le promesse non bastano, anche ad argomenti più convincenti. Il tutto per passare, poi, all'incasso e ricevere l'incarico pattuito. C'è perfino chi farebbe carte false pur di avere un incarico, anche come componente di una inutile Commissione, perché avere un "incarico distrettuale nel Rotary" è il massimo dell'aspirazione. Tutti fenomeni che nulla hanno a che vedere con il Rotary e con gli sbandierati principi rotariani.

Come è stato detto da qualcuno, il Rotariano

deve essere fedele non all'etica del potere, ma all'etica della responsabilità. Abbandoniamo l'arroganza se vogliamo scacciare l'ospite inquieto che si aggira nei Club e nei Distretti: l'idea di uscire dall'associazione. Occorre un sussulto di umiltà per affermare nella smarrita sobrietà l'orgoglio dell'appartenenza e per dare impulso e credibilità alla nostra azione. Occorre il risveglio delle coscienze dei Rotariani che, per quieto vivere, stanno in disparte e lasciano campo aperto agli iscritti. Facciamolo presto, prima che sia troppo tardi.

Le aspettative disattese

Il Rotary, come ha detto Paul Harris, è in grado di abbracciare il mondo con i suoi ideali di amicizia, comprensione e servizio. Una delle aspettative disattese è, come detto, l'amicizia. Chi pensa al Rotary come luogo e strumento di pace - afferma, infatti, Paul Harris: *"Il Rotary è una forza integrante in un mondo dove le forze di disintegrazione sono troppo prevalenti. Il Rotary è un microcosmo di un mondo di pace, un modello che le nazioni dovrebbero seguire"* - e si ritrova in un club lacerato da beghe, conflitti, gelosie, invidie, rancori, si sente a disagio e scappa via.

Un'altra aspettativa disattesa riguarda il "servi-





zio", o meglio il concetto di servizio. Il servizio è inteso, specie nei Club dei piccoli centri, ed anche in tanti Club delle grandi aree metropolitane, come azione quasi esclusivamente umanitaria e assistenziale, ma l'impegno e gli interventi non possono limitarsi al solo aspetto economico e l'attività non può avere solo carattere umanitario e assistenziale perché si corre il rischio che Il Rotary sia conosciuto solo come una delle tante associazioni umanitarie.

Contribuire a migliorare la qualità della vita

Comprare buoni spesa per le famiglie in difficoltà o servire pasti alla mensa dei poveri non è servizio, è beneficenza e assistenza ed è, quasi sempre, tutto ciò che i Club fanno. È bene che lo facciano, che continuino a farlo e che lo facciano sempre più, ma il ruolo del Rotary non può e non deve essere solo questo. Preparare i pasti e servirli alla mensa dei poveri è un'azione straordinariamente bella, lodevole e meritoria; comprare buoni spesa per le famiglie in difficoltà è meglio di niente, ma entrambe queste azioni non possono essere considerati "servizio rotariano". Non è questo il servizio che voleva Paul Harris, il quale affermava: *"Il Rotary non deve fare beneficenza, ma deve rimuovere le cause che rendono necessaria la beneficenza"*.

Ci sono altre associazioni che fanno beneficenza ed assistenza molto meglio del Rotary. Allora perché far parte di un Club Rotary e pagare un contributo annuale per svolgere una attività benefica che si può fare gratis e meglio con altre associazioni?

Il Rotariano, chi è e perchè?

Chi entra in un Club Rotary non lo fa per fare solo beneficenza o servire alla mensa dei poveri (azioni, lo ripeto, meritorie), ma per assumere la responsabilità di soggetto attivo al servizio e in difesa della Società, individualmente e come membro dell'associazione. Chi entra in un Club Rotary lo fa, come recita il Codice deontologico del Rotary, per mettere a disposizione la propria professionalità per *"... migliorare la qualità della vita nella comunità e nel mondo"*.

Chi entra in un Club Rotary e sentirsi rotariano vuole andare oltre la filantropia, la beneficenza e l'assistenzialismo; vuole sentirsi impegnato ad individuare possibili azioni, esplorando le necessità locali e le risorse del Club, umane ed economiche; vuole sviluppare, insieme ai consoci, l'impegno civico e un maggiore senso di responsabilità sociale; vuole mettere in rete le competenze professionali dei rotariani e il loro impegno diretto per realizzare service a basso costo ma di elevato impatto; vuole creare movimenti di opinione e di azione per esercitare pressione sulle istituzioni a livello locale, regionale, nazionale e mondiale per avviare le dinamiche economiche, politiche e sociali che creino condizioni effettive per un futuro migliore. Tutto questo in tantissimi club non si trova perché si preferisce mantenere un profilo basso interrotto da qualche raro progetto significativo, da qualche progetto d'area cofinanziato con fondi distrettuali della Rotary Foundation o da qualche Global Grant e allora dopo qualche mese, o al massimo uno-due anni, si va via.

PDG Giombattista Sallemi